

TERRORISMO: MINNITI CHIAMA E LA POLIZIA LOCALE RISPONDE! “SIAMO SENZA TUTELE, BERSAGLI INDIFESI DEL TERRORISMO”

Parigi, Bruxelles, Istanbul, Nizza, Berlino quando a Roma?

Il terrorismo si incunea nel territorio quando, in nome di un demagogico rispetto delle libertà individuali, le Istituzioni preposte rinunciano o si dimostrano demotivate ad esercitare quei controlli necessari a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica.

Ma non basta: un'immigrazione incontrollata, comicamente contrastata da chi si ritrova a combatterla con armi – nella migliore delle ipotesi – spuntate, rappresenta un serbatoio inesauribile di manovalanza per chi, in nome di un'accoglienza senza regole, ha come obiettivo il caos nel nostro Paese e di conseguenza il, più terribile, sovvertimento della convivenza civile.

Questa guerra contro il terrorismo potrà essere vinta solo se, in Italia e in Europa, vi sarà la volontà di vincerla. Ma perché ciò avvenga è necessario intervenire, innanzitutto, con apposite iniziative legislative e soprattutto, successivamente, mettere in campo tutte le risorse umane che si hanno a disposizione.

Parliamo, per esempio, dei circa 60.000 Agenti ed Ufficiali delle Polizie Locali d'Italia i quali, essendo ben radicati in tutti gli 8.000 Comuni, possono essere presenti anche dove le Polizie di Stato sono assenti.

Basterebbe poco a rendere la Polizia Locale un efficiente baluardo contro la criminalità nostrana e d'importazione e, ugualmente, contro quel “virus” rappresentato dal terrorismo internazionale.

La loro presenza in strada li porta a fare, comunque doverosamente e coscienziosamente, ciò che non viene loro riconosciuto, ma che sicuramente farebbero molto meglio se “qualcuno” si degnasse di riconoscere loro uno “status” giuridico adeguato al servizio che direttamente o incidentalmente svolgono.

Ora però il momento è sempre più grave e quotidianamente i media ventilano l'ipotesi dell'Italia come prossimo obiettivo del terrorismo. E non è certo necessario essere degli esperti politologi per immaginare che qualcosa di estremamente grave potrebbe, prima o poi, accadere nel nostro Paese. Le Istituzioni non smentiscono ma alzano i livelli di allarme!

Chi può dire con esattezza quanti stranieri clandestini ci sono in Italia? Nessuno.

Ci sono interi paesi trasformati nel loro tessuto sociale da un'immigrazione massiccia, incontrollata ed ancora, allo stato attuale, incontrollabile. Il lavoro “nero” è sotto gli occhi di tutti. In molte cittadine la nostra madre lingua ha ormai perso il primato lasciando il passo a quella rumena, araba, albanese, cinese e via dicendo.

I Comuni, nonostante le varie riforme all'insegna di una maggiore vicinanza della Pubblica Amministrazione al cittadino – secondo i principi di sussidiarietà enunciati a Maastricht – rimangono l'anello debole di tutta la catena. Proprio per questo sarebbe necessario rafforzare la Polizia Locale, proprio perché sono i Poliziotti Locali il primo filtro contro questo nuovo tipo di criminalità d'importazione. Sono loro che, per primi, vengono a contatto con soggetti pericolosi, dediti esclusivamente a delinquere, e che non hanno titolo per restare nel nostro Paese.

Ma la loro preziosa attività, invece, resta sempre “ufficialmente” confinata nell'ambiguità, poiché non c'è alcun interesse da parte delle Istituzioni nel riconoscere, ad essi, lo “status” di Polizia a tutti gli effetti ed istituire una efficiente collaborazione della Polizia Locale con le Forze di Polizia dello Stato. I poliziotti Locali potrebbero eseguire un fermo o multare un terrorista di fama internazionale a Piazza Venezia o a Piazza Duomo o il altri obiettivi sensibili, e non avrebbero comunque la possibilità di identificarlo, perché nessuno si prenderebbe la briga di far sapere loro che è un ricercato, con tutte le conseguenze che è facile immaginare!

Può sembrare un paradosso, ma non lo è ed è per questo che occorre far sì che anche ai 60.000 uomini e donne della Polizia Locale d'Italia venga consentito di fare la loro parte, in sicurezza, contro il terrorismo con le 30.000 pattuglie schierate H24 sul territorio nazionale, che potrebbero risultare una forza straordinaria nella raccolta di informazioni utili al monitoraggio del territorio. Ma, senza Tutele, senza “status” di Polizia, senza l'accesso allo SDI e in mancanza di strumenti operativi, per questi uomini e donne in divisa della Polizia Locale, c'è il rischio, concreto, di diventare più che una risorsa, un bersaglio indifeso del terrorismo. I 60.000 Agenti e Ufficiali della Polizia Locale rispondono alla chiamata alle “armi”, del Ministro dell'Interno Minniti, con il “siamo pronti”, ma prima devono essere garantite a questi Poliziotti Locali, nel Decreto Sicurezza Urbana di prossima emanazione, le “tutele”, le “assicurazioni”, le “dotazioni strumentali” alla pari di tutte le Forze di Polizia dello Stato.

In alternativa, consigliamo al Governo di chiamare alla mobilitazione i 400.000 “poliziotti” del Comparto

Sicurezza a cui è riservato, per altro, in modo esclusivo il mantenimento dell'Ordine e della Sicurezza
Pubblica nel Paese Italia. (Ufficio Stampa OSPOL/CSA)